

## ROCCO FALCIANO

Nasce a Potenza nel 1933. Nel 1951 completa gli studi superiori, frequenta lo studio del pittore e scultore irpino Giuseppe Antonello Leone che gli trasmette un profondo amore per l'arte, e acquisisce le prime capacità nel disegno, nel modellato e nell'affresco. Compie la sua prima formazione nella Lucania di Carlo Levi e di Rocco Scotellaro insieme ad una generazione di artisti di età più matura che vive il dopoguerra dell'utopia sociale e del movimento realista. Come artista si forma tra Napoli e Roma; in quest'ultima città, dopo aver conseguito il diploma di maturità all'Istituto Statale d'arte di Napoli, nei primissimi anni '60 frequenta lo studio dello scultore Marino Mazzacurati che gli trasmette l'idea dell'opera d'arte come forma di espressione destinata ad una chiara funzione civile. Conosce il pittore Ettore de Conciliis col quale condivide un profondo interesse per l'arte pubblica e forma un sodalizio artistico che nel 1965 lo condurrà a collaborare con lui al "Murale della pace. Bomba atomica e coesistenza pacifica" nella



chiesa di San Francesco ad Avellino. Un'opera innovativa che suscita l'interesse dei mezzi di comunicazione in Italia e all'estero, perché porta per la prima volta i temi della guerra e della pace in chiesa e determina un ampio e controverso dibattito culturale sul rinnovamento iconografico dell'arte sacra, anche nella comunità della chiesa post-conciliare.

In quello stesso anno prende la decisione di dedicarsi esclusivamente all'arte pubblica di ispirazione civile e per oltre dieci anni, fino al 1975, si impegna con de Conciliis nella realizzazione di opere murali in luoghi pubblici e in diverse città italiane; a Mantova e a Cadelbosco (Reggio Emilia) sui temi del lavoro e della nuova Resistenza internazionale (50 mq., 1968-69), nel Centro Studi di Danilo Dolci, a Trappeto (Palermo) sul Sistema clientelare mafioso e nonviolenza (200 mq., 1969) mentre nello stesso tempo partecipa al seminario internazionale di studi sulla città-territorio con sociologi, architetti, e intellettuali italiani e stranieri. A Fiano Romano lavora al "Murale sulla occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo" con Ernesto Treccani. Carlo Levi e Ettore de Conciliis (1970-72, 50 mq.), a Cerignola (Foggia, 1972-74) collabora ad un'opera tridimensionale, "Giuseppe Di Vittorio e la condizione del Mezzogiorno" (130 mq.), danneggiata da un attentato mafioso e in seguito distrutta.

Fin dai primi anni '50 partecipa a rassegne collettive ed allestisce mostre personali in Italia e all'estero e la sua opera è documentata da centinaia di pubblicazioni (cataloghi, articoli su giornali e periodici, interviste, conversazioni didattiche e dialoghi). E' tra i fondatori del Centro di arte pubblica popolare di Fiano Romano (1972) che diventa un luogo di iniziativa culturale e di riferimento per numerosi artisti e intellettuali italiani e stranieri. Nel 1973 a Roma partecipa alla Conferenza mondiale per il Vietnam quale rappresentante insieme a Ettore de Conciliis del Centro di arte pubblica popolare; nello stesso anno in Bulgaria, come delegato del Sindacato pittori italiani, partecipa alla inaugurazione della Mostra internazionale di pittura nei paesi socialisti e svolge una relazione sulle esperienze dell'arte di impegno sociale in Italia. La sua attività prosegue senza interruzione fino alla morte avvenuta a Roma il 19 gennaio del 2012.



POLTRONA  
Acquerello su carta cm 69 x 49,5  
2005



CAMERA CON POLTRONA  
Acquerello su carta cm 55 x 67  
2003



RICCI DI CASTAGNA E MELAGRANA  
Acquerello su carta cm 4 3x 56,5  
2002



**MOBILI COPERTI**  
Acquerello su carta cm 70 x 102  
2008

Rispetto all'empito degli anni del "muralismo", questa esperienza nuova di Falciano è chiaramente di concentrazione, di introspezione analitica e di analisi della possibilità di risolvere il veduto in immagine pittorica. Di qui certo quella sorta di raccoglimento, di sospensione, starei quasi per dire, a volte di una certa sospensione "metafisica", che è in queste limpide immagini, ove ogni fremito di fantasia è contenuto, sotterraneo.... *(Enrico Crispolti)*

Falciano ha lavorato a lungo nei tempi vicini (e lenti, sovrapposti, concomitanti) della registrazione materiale, della chiarezza ideale, dell'introspezione personale ... ad una pittura "piccola" di luoghi e di cose, di spazi e di luci, dove la figura umana è assente. Il visibile suggerisce l'accentazione didattica della condizione percettiva (l'organizzazione), l'utopia conoscitiva della visione selezionata (il mestiere), l'emozione contenuta della figurazione ravvicinata. *(Augusto Gentili)*

Nelle immagini formulate da Rocco Falciano rimangono i simulacri degli oggetti svuotati di materia, da cui è assente qualsiasi rapporto con l'esistente. Tra realtà e illusione sia afferma una seconda vita, non quella che emana soltanto dalla combinazione delle forme e degli elementi, che induce serenità contemplativa, o l'altra che nel suo aspetto spettrale è analogia dell'assenza... la presenza vivente degli oggetti segna le coordinate del tempo e dei giorni e comunica un senso di solitudine, di attesa paziente... *(Marco Falciano)*

Non c'è dubbio che l'autenticità dell'emozione, l'aristocrazia della misura, il puntiglio del magistero, qualità essenziali che troviamo nel linguaggio di Rocco Falciano, possono rigenerare, attraverso l'esperienza destinata all'uomo e non ai fantasmi, il linguaggio di sempre... con il suo "ritorno alla natura" ad un tempo puro e vigoroso ristabilisce in un certo senso la sacralità dell'impegno d'interpretazione; e legittima in termini di vero anticonformismo, proprio di un'epoca di sperimentazioni e di arbitri massificati, il "rappel a l'ordre" degli ultimi dieci anni del nostro secolo. *(Renato Civello)*

Pulito nella forma e nella cromia, il linguaggio di Rocco Falciano è fatto di segni usuali per ricomporre sulla tela il vissuto quotidiano (interni, giardini, nature morte) ed il recupero di ricordi nella continua ricerca e nel ritrovamento originario dell'essere delle cose. *(Vittorio Esposito)*

...Spetta a Rocco Falciano la riscoperta delle piccole entità che, "ab origine", costellano la nostra vita. Nei suoi dipinti, secondo una metrica quasi matematica, vive .... un microcosmo reso con l'ottica purista e adamantina che trae etimologia dalle "nature morte" nell'"angolo frio" del frate spagnolo del '600 Luis Sánchez Cotán. Una morfologia nitida che, al limite della provocazione del "trompe l'oeil", ribadisce i valori etici della "finzione pittorica". *(Maurizio Marini)*

Falciano da qualche decennio privilegia un tecnica spontanea, immediata, trasparente e lieve come l'acquarello che invita a libere avventure senza rinunciare a diagnosi approfondite ... non cerca, attraverso la componente tecnica di un lucido procedimento operativo, il rigore e la finezza, la fugacità dell'impressione e il lirismo, ma un pensiero preciso, carico di emotività e di tensione morale. *(Giuseppe Appella)*